

Pa, il «pacchetto» Madia arriva in aula al Senato

Si della commissione Affari costituzionali del Senato alla "riforma Madia" della Pubblica amministrazione: il testo va ora in aula. Tra le numerose novità spiccano una maggiore digitalizzazione, un'amministrazione snella, il taglio delle prefetture e delle municipalizzate, un ampio ricorso al "silenzio-assenso" tra amministrazioni, i dirigenti licenziabili e a tempo.

Colombo e Rogari > pag. 6

Incarichi a termine per i dirigenti della Pa

Primo voto al Senato sulla delega - Madia: riforma per semplificare la vita a 60 milioni di cittadini

Nuovi contratti

Il Governo dovrà definire tipologie di lavoro flessibile per le amministrazioni

Autotutela delle amministrazioni

Previsto un termine di 18 mesi per la sospensione di autorizzazioni

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

■ Dal taglio delle partecipate e delle Prefetture alla riduzione delle Camere di commercio e alle nuove regole per i concorsi pubblici. Il testo della delega Pa approda in aula al Senato per il primo sì in una versione ampiamente rivisitata dalla Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Che ha anche rafforzato i poteri del premier (a cominciare da quelli di controllo sulle agenzie fiscali e sulle nomine delle società pubbliche), ha aperto la strada alla riduzione da 5 a 4 dei Corpi di polizia e ha stabilito che la responsabilità gestionale per l'attività amministrativa sarà esclusivamente a carico dei dirigenti pubblici.

Ieri l'ultima votazione della Commissione è stata sull'articolo 10 del Ddl, quello che delega il Governo a varare una complessa riforma proprio della dirigenza. Un solo ruolo, niente più fasce, incarichi di massimo tre anni rinnovabili una sola volta, superamento degli automatismi di carriera e tetti agli stipendi. Novità anche sull'accesso (il concorso non basterà più, bisognerà superare un'ulteriore prova dopo tre anni per avere il contratto definitivo) e sull'uscita: chi non riceve incarichi dopo un certo periodo sarà licenziabile. Per la Scuola nazionale dell'Amministrazione si profila una trasformazione della natura giuridica («diventerà una sorta

di Autorità indipendente» ha spiegato il relatore Giorgio Pagliari). Mentre per i segretari comunali e provinciali arriva la cancellazione dell'albo con una fase transitoria: in sede di prima applicazione, per tre anni, le funzioni di controllo di legalità e coordinamento dell'azione amministrativa verranno affidate proprio ai dirigenti del ruolo unico provenienti dall'albo soppresso. Sul pubblico impiego è stato anche approvato un emendamento che era rimasto accantonato con cui si delega il Governo a prevedere «tipologie di lavoro flessibile compatibili con il rapporto di lavoro con la Pa» (i co.co.co saranno cancellati nel 2017).

Il disegno di legge contiene 11 deleghe al Governo, tre delle quali per compilare altrettanti testi unici di aggiornamento delle norme che regolano le società partecipate, i servizi pubblici locali e il pubblico impiego. Ma non mancano norme subito operative come quella che riforma la regola sul "silenzio-assenso" tra le amministrazioni: in caso di contese su nulla osta e altri via libera, sarà il premier a decidere, dopo un passaggio in Cdm. O quella che introduce il termine di 18 mesi per le amministrazioni che dovessero decidere la procedura dell'autotutela con la sospensione di autorizzazioni che danno vantaggi economici ai beneficiari.

«I punti salienti della riforma -

ha detto Pagliari - sono l'articolo 10 sulla cittadinanza digitale, che pone le premesse per un diverso rapporto tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni e abbatte le barriere fisiche dell'accesso alla Pa, le norme sulle conferenze dei servizi e sul silenzio assenso che riguardano l'accelerazione dell'azione amministrativa perché danno tempi più certi, le norme sulla dirigenza e sull'impiego pubblico che ridefiniscono un profilo fondamentale per l'immagine stessa della Pa. Importante inoltre la previsione di una disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva, che fa chiarezza su tutte le attività che possono iniziare con una semplice comunicazione dei privati e delle imprese».

Dopo sette mesi di discussione in Commissione già ieri sera s'è aperta la discussione generale sul testo in Aula e l'esame continuerà mercoledì prossimo (8 aprile) con termine per la presentazione degli emendamenti fissato alle 18. Soddisfatta la ministra Marianna Madia: «Non è una riforma di settore ma una riforma per il Paese, per 60 milioni di cittadini, volta a semplificare la loro vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità



PA DIGITALE

Livelli minimi di qualità

Il Governo è delegato a definire il livello minimo di qualità dei servizi online delle pubbliche amministrazioni. Si punta ad assicurare l'accesso a internet negli uffici pubblici, dalle scuole alle Asl. Nasce un nuovo capo, un dirigente incaricato di traghettare le amministrazioni alla svolta digitale, che avrà competenze sul fronte dell'organizzazione della gestione del personale



DIRIGENZA

Dirigenti a tempo e licenziabili

Si interviene sull'accesso alla dirigenza pubblica (il concorso non basta più, serve anche un esame) e sull'uscita: chi non riceve incarichi dopo un certo periodo diventerà licenziabile. I dirigenti poi saranno i soli a dover rispondere della gestione. Ci sarà infine un solo ruolo, niente più fasce, incarichi di massimo tre anni rinnovabili una sola volta, superamento degli automatismi di carriera e tetti agli stipendi



SCUOLA AMMINISTRAZIONE

Cambia la natura giuridica

Per la Scuola nazionale dell'Amministrazione si profila una trasformazione della natura giuridica. «Diventerà una sorta di Autorità indipendente, avrà un Consiglio di amministrazione in cui entreranno il governatore o il direttore generale della Banca d'Italia, autorevoli rappresentanti del mondo imprenditoriale e del lavoro» ha spiegato il relatore Giorgio Pagliari



CAMERE DI COMMERCIO

Riduzione delle circoscrizioni

Il testo prevede la riduzione delle circoscrizioni delle Camere di commercio da 105 fino a 60 con una soglia minima di 80 mila imprese iscritte nell'apposito Registro, la riduzione dei componenti dei Consigli e incarichi gratuiti. Su questo fronte è stata introdotta la limitazione delle partecipazioni societarie ed è stato confermato il taglio al 50 per cento degli oneri che le imprese devono alle Camere



GUARDIA FORESTALE

Taglio ai corpi di polizia

Via libera alla riduzione dei corpi di polizia (quasi sicuramente da 5 a 4) con l'assorbimento del personale del Corpo forestale in parte nella Polizia di Stato e per un'altra fetta nei Vigili del fuoco. Prevista la razionalizzazione e l'eventuale soppressione degli uffici ministeriali le cui funzioni si sovrappongono a quelle delle Authority



PARTECIPATE

Razionalizzazione del sistema

Sarà possibile il commissariamento delle partecipate nel caso di società in rosso. La delega prevede una razionalizzazione del sistema secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità con l'obiettivo di garantire e promuovere la concorrenza. Dovranno essere eliminate le sovrapposizioni tra regole e istituti pubblicitari e privatistici



SERVIZI LOCALI

Stop ai regimi di esclusiva

Previsto lo "stop" dei regimi di esclusiva dei servizi pubblici locali «non conformi ai principi generali in materia di concorrenza». Sul nodo dell'acqua è stato previsto l'adeguamento ai principi Ue tenendo conto del referendum abrogativo del 2011 che ha sancito che i servizi idrici devono restare pubblici. Previsti incentivi e premi per gli enti locali che favoriranno l'aggregazione delle attività



TAGLIA DECRETI

Scure su Dpcm e regolamenti

Si punta a ridurre la massa dei decreti attuativi che spesso blocca la completa attuazione delle riforme. Per questo è prevista una delega al Governo, chiamato a fare una cernita andando a guardare alle disposizioni degli ultimi tre anni. La scure tocca decreti ministeriali, Dpcm e regolamenti, mentre restano esclusi i decreti legislativi



CONFERENZA SERVIZI

Ridotte le convocazioni

Il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo per riordinare la disciplina della conferenza dei servizi. L'obiettivo è ridurre i casi in cui la convocazione della conferenza è obbligatoria, introdurre modelli di istruttoria pubblica per garantire la partecipazione degli interessati. Tra gli scopi, anche la riduzione dei termini per la convocazione



AUTOTUTELA

Nuovo termine di 18 mesi

Introdotta il termine di 18 mesi per le amministrazioni che dovessero decidere la procedura dell'autotutela con la sospensione di autorizzazioni che danno vantaggi economici ai beneficiari. Riformate poi le regole sul "silenzio-assenso" tra le amministrazioni: in caso di contese su nulla osta e altri via libera, sarà il premier a decidere, dopo un passaggio in Consiglio dei ministri